



QUARESIMA

Rinnovamento e conversione
in comunione con
le Chiese del Maghreb

Servizi alle pagine 2, 4 e 5



I lavori della Cerna (foto Mogavero)

Ad Algeri la Conferenza episcopale regionale del Nord Africa

SULLA SPONDA SUD. Con i Vescovi di Chiese piccole ma vive

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



Nelle scorse settimane ho partecipato all'assemblea dei vescovi del Maghreb, riuniti ad Algeri per la sessione della Conferenza episcopale regionale del Nord Africa (Cerna) che seguono ormai dal 2011. Frequentandoli, sono sempre colpito dalla loro vita e dal loro ministero, caratterizzati da semplicità e da realismo nella cura delle loro piccole comunità, da concretezza nel confronto e nella valutazione di situazioni e persone e nell'elaborazione dei progetti pastorali, senza velleità e astrattezze. Eppure sono comunità esigue per numero di fedeli, la maggior parte provenienti da Paesi diversi, mentre è quasi del tutto assente la partecipazione degli abitanti del luogo. **I numeri, però, non assillano quei vescovi perché non devono contrapporsi ad altre realtà religiose o alle istituzioni politiche per il peso della loro consistenza.** Ho chiesto a un vescovo quanti cattolici conta la sua diocesi e mi ha risposto: 800; sì, proprio così, 800, uno più, uno meno. Non ho avvertito in lui alcuna titubanza, né un certo timore pudico nelle sue parole. Mi aveva fornito la fotografia statistica della sua Chiesa senza la preoccupazione di sentirsi dire come faceva a portare avanti una diocesi di quelle dimensioni e quali progetti pastorali offrire a un così piccolo gregge; se non si sentiva sprecato, lui giovane vescovo entusiasta a

spendersi in quella situazione estrema. Sono rimasto imbarazzato di fronte alla sua serenità e alla mia pretesa taciuta di considerare i nostri modelli pastorali i soli idonei a mostrare il vero volto di una Chiesa locale. In verità, in quei paesi i modelli della cristianità occidentale non hanno portato buoni frutti, anche perché, negli anni delle dominazioni coloniali, le prove di forza dei governatori stranieri e delle gerarchie ecclesiastiche hanno avuto effetti devastanti dopo l'indipendenza politica, culturale e religiosa. **Un altro confratello mi ha confidato, a tal riguardo, che il paese nel quale vive ha pagato un prezzo altissimo alle straripanti manifestazioni religiose degli anni '30.** Infatti, l'aver ignorato che la maggioranza degli abitanti del luogo era di religione islamica e che tanti cattolici stranieri avevano invaso quella terra per dare luogo a manifestazioni oceaniche di fede era stato ritenuto offensivo per la dignità e la fede di quella gente. E i contraccolpi successivi erano stati talmente pesanti da costringere in seguito la piccola comunità cattolica in ambiti talmente ristretti da negarle ogni visibilità, relegando nel chiuso delle chiese ogni espressione di fede e di religiosità. Un'altra considerazione riguarda il modo di essere di quelle piccole Chiese locali. Esse sono, di certo, poco rilevanti sotto il profilo numerico perché sono minoranze di pic-

cole dimensioni; ma sono presenze significative per la loro coerente testimonianza di vita che spande profumo di Vangelo nelle relazioni e nei servizi resi a quanti bussano alle loro porte. **In più e - questo è l'aspetto più esaltante della loro identità - esse sono luogo di accoglienza perché accettano e integrano tutte le diversità e sono maestre di dialogo perché cercano e promuovono il confronto con i fratelli musulmani, senza la paura di essere sopraffatti.** Sotto questo profilo, occorre considerare che il taglio ecclesiologicalo di queste comunità è quello della presenza martiriale, segnata particolarmente dal modello del beato Charles de Foucauld, che sarà canonizzato il prossimo 14 maggio, e dei sette monaci martiri, trappisti del monastero di Tibhirine, beatificati l'8 dicembre 2018. E, difatti, fu proprio con la visita e con la concelebrazione eucaristica in quel monastero che iniziarono i lavori della Conferenza, preceduti anche dall'inizio del ministero pastorale del nuovo Arcivescovo di Algeri, monsignor Jean-Paul Vesco, trasferito dalla diocesi di Orano e succeduto a monsignor Paul Desfarges, giunto al termine del suo mandato per raggiunti limiti di età. Conoscere da vicino queste realtà ravviva, allora, la speranza e aiuta a superare gli effetti di una pandemia, dura a morire.

I NUMERI ESIGUI DELLE COMUNITÀ CRISTIANE NON ASSILLANO I VESCOVI

LE MISSIONI.

Antidoto ai processi di mondializzazione

di PADRE GIULIO ALBANESE*

 www.comboniani.org

In una stagione come la nostra, segnata da ingiustizie e sopraffazioni d'ogni genere con grida strazianti e inascoltate dai bassifondi della storia, vi sono ancora oggi donne e uomini «Voce del Verbo». È questo lo slogan della trentesima edizione della Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, promossa da "Missio", organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Si tratta di un'iniziativa che cade ogni anno nel giorno in cui venne ucciso l'arcivescovo salvadoregno Óscar Arnulfo Romero, mentre celebrava l'Eucarestia. La memoria dei missionari martiri prende ispirazione da quel tragico evento, non solo per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando la Buona Notizia, ma anche per affermare la consapevolezza che la missione, in quanto donazione, è sempre comunque espressione dell'amore misericordioso di Dio. Dal punto di vista dei significati, sono molteplici le declinazioni di questa Giornata di preghiera e digiuno. È sufficiente riflettere su quanto sta avvenendo nell'Africa Subsahariana, dove un numero indicibile di persone soffrono pene inenarrabili, espressione eloquente della cultura dello «scarto» stigmatizzata in più circostanze da Papa Francesco. Al cospetto di tanta umanità dolente che viene immolata sull'altare dell'egoismo umano, non è lecito stare alla finestra a guardare. Per dirla con le mistiche parole di Paul Claudel: «Cristo non è venuto a spiegare il dolore, ma a riempirlo della sua presenza». Ecco che allora la

santità di queste eccellenze missionarie resta viva ed efficace nella capacità di estendere nel tempo e nello spazio, attraverso la discepolanza, il loro carisma a servizio degli ultimi, di coloro che sono vittime delle diseguaglianze nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro povero mondo. È bene rammentare che, secondo i dati raccolti dall'agenzia missionaria "Fides", nell'anno 2021 sono stati uccisi a livello planetario 22 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose, 6 laici. Sono note le esitazioni o addirittura i pregiudizi di coloro che oggi considerano la missione circoscritta al nostro Paese. Eppure, per quanto sia evidente il deficit di testimonianza nei comportamenti più quotidiani, in parte per l'immobilismo di alcune tradizionali agenzie educative, vi è davvero bisogno di promuovere un sussulto di missionarietà, nella consapevolezza che essa rappresenta l'antidoto nei confronti dei processi devastanti di mondializzazione che penalizzano fortemente l'uomo e dunque lo stesso dettato evangelico. Non ignorando chi nella Chiesa inquina

LA TESTIMONIANZA



foto: Vatican News

La missione è espressione dell'amore misericordioso di Dio

la testimonianza con scandali ingiustificabili, è comunque importante ricordare anche quanti svolgono il loro apostolato nei Paesi del Sud del mondo, parafrasando la Prima Lettera di Pietro, hanno preso sul serio il Vangelo, «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

* missionario comboniano

24 MARZO: GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E DIGIUNO PER I MISSIONARI MARTIRI

n. 02 - 21 febbraio 2022

Condividere

3



QUARESIMA. Tempo di discernimento e di comunione fraterna

di DON NICOLA ALTASERSE*



www.diocesimazara.it

«**I**l tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua...», così inizia il n. 27 delle Norme Generali per l'Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario. Ma noi, oggi, dopo due anni di pandemia, con quale predisposizione d'animo accogliamo questo tempo di grazia che ci prepara interiormente a vivere il memoriale della Pasqua di nostro Signore Gesù Cristo? **Il tempo quaresimale dura quaranta giorni, dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa in Coena Domini esclusa**; è un numero simbolico che rimanda biblicamente ai quaranta giorni di Gesù nel deserto e ai quarant'anni del cammino del popolo ebreo verso la terra promessa. Il deserto, luogo che accomuna i due episodi, è uno «spazio» di prova e, contempora-

neamente, di rivelazione della grazia di Dio: «Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Questi ultimi due anni di pandemia potremmo rileggerli secondo

**Essere comunità
a fronte di un dilagante
individualismo**

le categorie simboliche del «deserto» e del numero «quaranta», come «tempo favorevole» per una maggiore autocoscienza della propria finitudine messa in pericolo da un nemico invisibile, il Covid-19, a fronte del pensiero dominante dell'uomo immortale nell'era digitale; per una rivaluta-

zione di cosa sia importante ed essenziale nella vita mediante una naturale cernita a svantaggio del superfluo e del non necessario; per una riscoperta e valorizzazione dell'essere comunità a discapito di quell'individualismo imperante della società postmoderna. **In tutto questo, la Quaresima che ci prestiamo a vivere è caratterizzata anche dall'evento sinodale che il Santo Padre ha inaugurato lo scorso ottobre per tutta la Chiesa universale.** Siamo disposti ed ecclesialmente convinti che il presente deve essere vissuto e il futuro deve essere costruito come comunità che si fa carico dei bisogni dell'altro e che nessuno rimane indietro o dimenticato? Come cristiani praticanti, siamo pronti a camminare insieme come unico popolo dei battezzati e, in

DUE ANNI DI PANDEMIA RILETTI COME "DESERTO" VERSO LA PASQUA



Un periodo per maturare la propria coscienza ecclesiale

senso lato, come una sola famiglia umana che vive sotto lo stesso cielo creato dall'unico Dio? È auspicabile che la Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, sia vissuta quest'anno all'insegna della solidarietà e dell'attenzione verso l'altro che, nonostante sia diverso da me per cultura, religione, ceto sociale, colore della pelle, è e rimane mio fratello perché accumulati dalla stessa umanità creata dall'Unico Dio. La Quaresima sia per noi credenti un tempo di discernimento ecclesiale in cui è necessario più che mai riscoprirci come un solo popolo scaturito dal costato del Cristo crocifisso morto e risorto; un popolo che cammina sinodalmente verso la pienezza di quella Pasqua eterna che nell'oggi della storia celebriamo annualmente come memoriale della nostra salvezza e pegno della gloria futura. La Quaresima non sia semplicemente un periodo di preparazione al mistero pasquale, ma anche occasione in cui maturare la propria coscienza ecclesiale di uomo/donna credente per essere testimone credibile e fedele di quell'alleanza eterna d'amore che Dio ha stipulato nel Suo Unigenito Figlio.

* Direttore Ufficio liturgico diocesano

L'INTERVENTO. Il digiuno e la penitenza per riscoprire l'essenziale in una società ingolfata

di CLAUDIA CASCIOLA

Perché nel 2022 parlare ancora di digiuno e penitenza? Che senso mai possono avere oggi queste antiche pratiche ascetiche che affondano le loro radici addirittura nel popolo di Israele? Gesù stesso nel Vangelo non impone ai discepoli nessun digiuno o astinenza. Né possiamo pensare che Dio perdoni di più se meno mangiamo, sarebbe assurdo! San Paolo in merito è chiaro: la salvezza e il perdono non vengono da noi, dalle nostre opere, ma sono dono, grazia di Dio. Eppure oggi, forse più di ieri, il digiuno e la penitenza «sono pratiche dal valore infinito quando scaturiscono dall'amore di Dio» (Teodora asceta del deserto) e Gesù sul digiuno dei discepoli sottolinea che verranno giorni, quando lo sposo sarà loro tolto, in cui digiuneranno (cfr Mt 9,15b). **Ma quale dovrebbe essere il senso del digiuno e della penitenza per un cristiano?** Noi viviamo ormai in una società ingolfata dal superfluo, dove ogni desiderio deve essere immediatamente soddisfatto; dove è fondamentale dimostrare che si possiede tutto, che si è provato tutto, che il mondo è nelle nostre mani. Qui il digiuno e la penitenza trovano il loro profondo significato: privarsi del superfluo per riscoprire l'essenziale. Ma cos'è essenziale? Impossibile, a questo punto, non richiamare alla mente le parole di Gesù durante i suoi 40 giorni nel deserto quando viene tentato da satana: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). **Il digiuno è un**

ritornare all'amore di Dio, un amore che sazia quell'unica fame che tutte le gioie mondane non possono colmare. Il digiuno aiuta a mettersi in ascolto e in preghiera, in dialogo e relazione con Dio. Questi esercizi cristiani, che sembrano così polverosi, sono in realtà profondamente attuali e necessari e ci permettono di riscoprire una virtù ormai superata: l'umiltà. L'uomo non può bastare a se stesso e la sua superbia non potrà mai colmare il vuoto esistenziale che lo attanaglia. Infatti il giovane Beato Carlo Acutis era solito ripetere: «Non io, ma Dio». La fame che paradossalmente ci divora non potrà mai essere saziata se non ci nutriamo di Dio, del cibo di salvezza, pane degli angeli, farmaco di immortaltà. Il digiuno e l'astinenza si ridurrebbero inoltre a sterile e inutile dieta se non portassero alla carità: nessuna penitenza arriverebbe a Dio se non affondasse le sue radici nell'unica virtù che alla fine dei tempi resterà. Lo ricorda poeticamente San Paolo nel suo inno: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che risuona e un cembalo che tintinna» (1Cor 13,1). **Il digiuno e la penitenza non sono pratiche obsolete, riservate ai monaci, bensì indispensabili per tutti, oggi più di ieri, per ritornare al Vangelo e alle origini del nostro essere cristiani;** riscoprendo così una spiritualità che ci riporti all'autenticità della vita, per ricordarci che «l'uomo è stato creato per il cielo» (San Giovanni Maria Vianney).

BISOGNA RISCOPRIRSI COME POPOLO SCATURITO DAL COSTATO DEL CRISTO



IL CAMMINO DIOCESANO. In ascolto della Chiesa che si racconta, occasione per tornare a parlarci

di DON LEO DI SIMONE

 www.diocesimazara.it

Anche nella nostra Chiesa, come in tutte le Chiese del mondo è in corso la fase sinodale dell'ascolto. Che cosa si ascolta? La Chiesa che si racconta! Siamo nella fase "narrativa" di un cammino sinodale che si concluderà nel 2025 e che vede intrecciarsi la fase "universale" di quest'anno con le altre due, "sapienziale" e "profetica" che riguarderanno nei prossimi due anni il cammino di tutte le Chiese che sono in Italia. È molto importante questa fase narrativa, propeudeutica alle due successive. Nell'intenzione di Papa Francesco è un modo per educarci alla sinodalità, cioè al camminare insieme. **Il Papa sta chiedendo a tutte le Chiese su cui esercita la sollecitudine pastorale come successore di Pietro:** «Come camminate

insieme nella vostra Chiesa?». Sembra una domanda elementare, ma è difficile dare una risposta, perché è difficile camminare insieme agli altri, attendere i più lenti che spesso vengono lasciati indietro o non tenere il passo con altri che sono andati più avanti. È una questione legata all'individualismo che da sempre segna la natura umana e che fa parte della struttura complessa di quel "peccato originale" di cui portiamo le tracce. **Nella mancanza dell'abitudine al camminare insieme, si fa anche fatica a uscire dalla propria e individuale visione di Chiesa.** Ciascuno ne ha una che non sempre delinea la natura vera della Chiesa così come la troviamo in *Lumen Gentium* e in tutti gli altri documenti del Vaticano II. Dopo quasi sessant'anni dalla chiusura

del Concilio riconosciamo che abbiamo fatto fatica a metabolizzarli e che abbiamo ancora una visione di Chiesa che corrisponde al passato, più o meno glorioso, che non c'è più. **Il Papa dice che nella Chiesa c'è un virus mortale, più letale del Covid: il clericalismo, che non attacca solo i "chierici" ma anche i laici.** Un virus antico che predilige il potere al servire, nullificando il comando del Signore. Anche di questo siamo invitati a "raccontare": ciò che accade nella nostra vita di cristiani e nella nostra Chiesa locale. Le risposte a questi inviti, del racconto e dell'ascolto sono timide. Non soltanto nella nostra Chiesa, dove in verità il maggior entusiasmo lo manifestano i laici e le aggregazioni laicali, ma anche gruppi esterni alle dinamiche ecclesiali formati dai

IL PAPA CHIESE ALLE CHIESE LOCALI: COME CAMMINATE INSIEME NELLA VOSTRA CHIESA?



cosiddetti “lontani”: cristiani anagrafici che si sono allontanati per scandali, delusioni, conflitti... che credono in Cristo ma constatano le incoerenze della Chiesa, a tutti i livelli. Ci si sta impegnando perché la dinamica narrazione-ascolto tocchi la vita almeno di tutte le parrocchie e che ne diventi lo stile. Il camminare insieme è sinonimo di “comunione”, e questa implica la “partecipazione” attiva alla vita della “comunità cristiana” che spesso è tale solo di nome. **Il Signore non ci ha lasciato una fede individualistica, ci ha lasciato la Chiesa in cui si vive la fede per la “missione”,** che è il terzo grande tema di questo sinodo mondiale di cui potremo vantarci di essere stati protagonisti: è un evento unico, in cui tutti i fedeli sono interpellati perché sia sempre più chiara la consapevolezza che tutti, in Cristo, siamo un solo corpo. **Si sta cercando di raggiungere tutte le parrocchie, che sono i gangli vitali della Chiesa diocesana;** dopo due anni di isolamento pandemico si avverte anche la necessità di entrare

in relazione comunionale e superare lo scoraggiamento che ci ha segnati. Il Sinodo è l'occasione per tornare a parlarci, ascoltarci, programmare insieme la difficile missione che si prospetta in questo tempo culturale così nuovo ed epocale: per recuperare i giovani, che vedono la Chiesa lontana dai loro bisogni e aspettative, così come tutti quelli verso i quali siamo “in debito di ascolto”. Tra questi ultimi, senz'altro, le altre confessioni cristiane, per cui perdura un doloroso stato di divisione, e le altre confessioni religiose come i musulmani che sul nostro territorio ci vivono accanto senza che si possa dire ci sia un dialogo sereno e fattivo. **L'équipe sinodale diocesana è al lavoro, al servizio dello strumento sinodale, dono fragile e potente a un tempo, grazia di Dio in vasi di creta, da cui dipende la missione della Chiesa nel terzo millennio.** Il Sinodo è di tutti perché la Chiesa è di tutti e Cristo è di tutti. La sua riuscita richiede l'impegno di tutti per il bene di tutti.

WEB E SUSSIDI

MONDO GIOVANI. Questionario agli studenti



Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile (guidato da don Giuseppe Favoroso) e il Servizio IRC (responsabile Rosa Alba Montoleone) hanno proposto agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del territorio diocesano, il questionario sul Sinodo sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. «Il questionario – spiega don Giuseppe Favoroso – vuole contribuire a creare questa opportunità di ascolto e dialogo per i ragazzi nelle scuole». Il questionario è composto da sei domande aperte e viene proposto agli studenti durante l'ora di religione. Il questionario si può consultare sul sito diocesano www.diocesimazzara.it.

DOCUMENTI. Una sezione sul sito diocesano

All'interno del sito diocesano www.diocesimazzara.it è stata creata una sezione dedicata al Sinodo dove all'interno sono disponibili i documenti e le schede di consultazione. Tra questi il *vademecum*, manuale ufficiale per l'ascolto e il discernimento nelle Chiese locali preparato dalla Cei. Sono pubblicate anche le indicazioni per la consultazione delle schede.

L'ÉQUIPE SINODALE DIOCESANA È GIÀ AL LAVORO SUL TERRITORIO





MACCOTTA

EX GENIMINE VITIS VINO PER SANTA MESSA MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S.MESSA DORATO GR.16°
VINO LIQUOROSO S.MESSA ROSSO GR.16°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda vinicola cav.Maccotta Cas.post 15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 44670 www.maccotta.it E-mail maccotta@maccotta.com



MINISTRI STRAORDINARI. «Una nuova esperienza con unione e complicità»

di GIUSY E VITO PIPITONE

 www.diocesimazara.it

L'esperienza che stiamo vivendo in questi giorni è di quelle forti, di quelle che un cattolico sogna di realizzare. Qualche tempo fa il parroco della nostra parrocchia don Carmelo Caccamo ci ha proposto di diventare ministri straordinari della comunione. L'impatto è stato forte; ci siamo emozionati, ma nello stesso tempo siamo stati confusi, impauriti. Tuttavia, nonostante lo smarrimento iniziale, abbiamo subito accettato con grande gioia la possibilità di portare il corpo di Gesù nelle case di chi non ha la possibilità di partecipare al banchetto eucaristico. A casa spesso ci siamo chiesti: perché proprio noi? La risposta l'abbiamo trovata nello Spirito Santo che invociamo sempre affinché ci guidi e ci faccia vivere una vita degna di essere vissuta, all'insegna dell'amore, del rispetto, della condivisione, dell'aiuto verso il prossimo. Fin da quando ci siamo incontrati abbiamo condiviso la gioia di partecipare all'Eucarestia e abbiamo cercato Gesù in ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Il nostro senso di appartenenza alla Chiesa è molto forte e abbiamo sempre cercato di mettere a disposizione i nostri doni per contribuire alla crescita della nostra comunità con tanto amore e gioia nel cuore. Adesso che siamo diventati ministri della comunione preghiamo intensamente affinché il

Signore ci dia la forza di svolgere questo ministero nella sua grazia e secondo la sua volontà. È un momento particolarmente bello che stiamo cercando di vivere insieme a nostra figlia Cristiana. **Gli incontri di preparazione, organizzati da don Nicola Altaserse a cui abbiamo partecipato, ci hanno reso più consapevoli dell'importante compito che ci aspetta.** Chiediamo a Gesù Eucarestia di darci la forza di vivere questa nuova esperienza con l'unione e la complicità coniugale

che sempre ci hanno contraddistinto e di fornirci nuova linfa da trasmettere alle persone che incontreremo e a cui cercheremo di dare una buona parola, uno sguardo d'amore e la gioia che trasmette il messaggio evangelico di nostro Signore Gesù Cristo.



SUL WEB.
«Chi chiederà scusa ai mazzaresi?»

«Adesso mi chiedo: chi chiederà scusa ai cittadini mazzaresi per questo atto ostinato e insensato di esibizione di forza arrogante, impensabile in un Paese che si dice democratico? Democrazia, sempre stando ai greci, significa ascoltare la voce del popolo che è il vero reggitore della "cosa pubblica"». È questo uno dei passaggi della riflessione che don Leo Di Simone ha scritto per la chiusura del ponte sul fiume Delia di Mazara del Vallo. Il testo integrale della riflessione è online sul sito www.diocesimazara.it.



SANREMO E IL “CASO LAURO”.

Torniamo a pensare e a essere ironici

di DON VITO IMPELLIZZERI



Mi ha sorpreso non poco dover rilasciare una intervista sul “caso Achille Lauro” durante il Festival di Sanremo di quest’anno. Mi ha raggiunto una giornalista di una radio web per chiedermi una lettura e una interpretazione di quella performance, più o meno artistica, che richiamava i gesti rituali del battesimo cristiano. Mi ha sorpreso non di meno ascoltare poi l’intervista del cantante che legava quella scelta all’aver voluto ringraziare la madre per il dono della vita. Che confusione! Riprendo brevemente quanto già indicai, a reazione immediata, in quella intervista e vi aggiungo una nota. Quell’episodio, che fra l’altro ha tenuto banco solo il tempo di fare notizia e di far vendere il pezzo con successo, ci restituisce una profonda frammentazione e confusione culturale rispetto al cristianesimo, che se viene usata con furbizia e malizia, diventa anche oltraggiosa e offensiva per le sensibilità religiose di alcune comunità. **Dove si colloca il gesto di Achille Lauro? Dentro un contenitore artistico musicale che necessita di pubblico e di share.** Il

contesto è determinante: l’artista ha scelto di porre in atto una simbolica che colpisse e richiamasse un immaginario collettivo religioso e che rendesse la sua esibizione una notizia, una cosa di cui pensare e verso cui esprimere un’opinione, certamente dovendo almeno guardarla una volta. Purtroppo è stato così anche per me, a causa di quell’intervista. Non possiamo darle più peso di quello che ha, e soprattutto non possiamo darle il contesto di un evento culturale. **Perché se è vero che Sanremo racconta e mostra lo spaccato del nostro Paese e la mentalità (non abuso del termine cultura) che in esso si vive,** da Achille Lauro a Checco Zalone, passando per Fiorello o per Saviano, e cerca di far sentire gli spettatori partecipi e protagonisti con il gusto critico di ciò che ascoltano e vedono, non possiamo non pensare al fatto che proprio il suo format di spettacolo non può ospitare un vero evento culturale, dove il dibattito e il confronto, e non semplicemente l’opinione o l’effetto emozionale, suscitino nel pubblico un percorso critico e dialogico di coscienza e di scelte cul-

turali. Perché Sanremo è Sanremo, niente di meno e niente di più. Cosa ha sfiorato dunque il caso (non l’evento) Lauro? Tre questioni delicatissime: la prima, oggi conflittuale, tra libertà d’espressione, libertà di coscienza e libertà religiosa, quando questa ha una sua dimensione collettiva e comunitaria e non solo personale. La seconda, oggi a portata di quotidianità, è la frattura tra cristianesimo e società nell’epoca del pluralismo, dove, frequentemente, le terre di mezzo e di confine vedono in atto guerre mediatiche di comunicazione e di mistificazione, perché oggi non è più la religione l’oppio dei popoli, ma i social! Infine una terza: ci manca l’ironia! Nell’epoca dei social, dei video, di Twitter, di Tik tok, abbiamo smarrito quell’elemento geniale della comunicazione, intesa come relazione, che è l’ironia. **L’ironia dona alla comunicazione la sua leggerezza e la sua capacità di dare al peso della quotidianità il gusto del tempo, che passa o che si attende.** Bisogna tornare a pensare e a essere ironici. E forse alcune volte a spegnere la tv e i social.

DOVE SI COLLOCA IL GESTO DELL’ARTISTA? DENTRO UN CONTENITORE CHE NECESSITA DI SHARE



RIFIUTI. Dalla Regione: il Polo tecnologico vada alla SRR

Il Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti dell'Assessorato regionale all'energia ha affidato il curatore fallimentare dell'Ato Tp2 "Belice Ambiente Spa" Giuseppe Antonio Lentini a trasferire al più presto il Polo tecnologico di contrada Airone di Castelvetro alla Srr "Trapani Sud". L'atto è stato firmato dall'assessore Daniela Baglieri e dal direttore generale Calogero Foti che citano il Polo tecnologico come «bene funzionalmente vincolato al servizio pubblico essenziale». La questione del Polo è di vecchia data e negli ultimi anni ha visto impegnato il Presidente della Srr "Trapani Sud" Nicola Catania, convinto sostenitore del fatto che l'impianto (nato con soldi pubblici) deve es-

sere trasferito al patrimonio della Srr e non essere venduto con l'iter del fallimento della "Belice Ambiente Spa". Sull'impianto (dove già esiste l'area del compostaggio dell'organico) ha pure scommesso la Regione Siciliana inserendolo nel Programma operativo Fesr Sicilia con un impegno di spesa di 6 milioni di euro distribuito nel 2021, 2022 e 2023, per il riefficiamento del Polo. Secondo quanto scritto nella nota di diffida ci sarebbe il rischio che i fondi UE, non utilizzati, potrebbero tornare al mittente. Il passaggio del Polo al patrimonio della Srr "Trapani Sud" consentirebbe, altresì, la presentazione delle proposte di finanziamento previste nelle risorse finanziarie del PNRR.

IN BREVE

MAZARA DEL VALLO. Riapre il Centro di Protezione civile

A Mazara del Vallo è stato riaperto il Centro operativo di Protezione civile presso l'autoparco comunale. Il Centro torna a Mazara del Vallo dopo circa 3 anni e mezzo, a seguito della riattivazione della convenzione scaduta nel 2018. Alla cerimonia hanno presenziato alcuni assessori della Giunta guidata da Salvatore Quinci, il presidente del consiglio comunale Vito Gancitano e i dirigenti del Comando della Polizia Municipale Salvatore Coppolino e del settore tecnico Maurizio Falzone. Erano presenti altresì le associazioni di protezione civile del territorio e, per la Regione Siciliana, insieme all'assessore Toni Scilla e al dirigente Salvatore Cocina, i vertici della struttura regionale. Il Centro servirà per tutte le emergenze del territorio.

SALEMI. Al Comune due finanziamenti dal Pnrr

Al Comune di Salemi andranno due finanziamenti da cinque milioni di euro ciascuno per la riqualificazione degli edifici di edilizia residenziale pubblica, grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) attraverso il bando "Sicuro, verde, sociale". Per uno dei due progetti il Comune ha presentato il progetto insieme all'Istituto autonomo case popolari di Trapani, grazie a un accordo sottoscritto.

MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis

**CANTINE
INTORCIA**
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it

PUBBLICITÀ

Vino per **MESSA**

www.intorcia.it



MARSALA. In città promosso il "Corredino sospeso"

A Marsala, per tutto il mese di febbraio, il Movimento per la vita promuove l'iniziativa "Corredino sospeso". Quando una donna sa di essere in attesa del proprio figlio uno dei primi pensieri va alla preparazione del corredino utile ai primi momenti di vita. Purtroppo, molte donne non se lo pongono nemmeno il problema perché non possono. I volontari del Movimento per la vita di Marsala, per poter dare risposte più adeguate alle circa 80 mamme che si rivolgono all'associazione per le esigenze primarie dei loro bambini, hanno organizzato l'iniziativa di raccolta grazie anche alla collaborazione con diversi negozi marsalesi. Come partecipare? Basta recarsi presso uno dei negozi convenzionati e comprare qualcosa da donare tra vestitini, bian-

cheria, lenzuola, copertine, pigiama, biberon, accessori, attrezzi per neonati, che si possono lasciare presso gli stessi negozi che provvederanno a far avere i doni ai volontari dell'associazione che li distribuirà alle mamme di cui si prendono cura. "Custodire ogni vita" è stato il titolo della Giornata nazionale per la vita appena celebrata il 6 febbraio scorso. La Presidente del MpV di Marsala, Giusy Piccione, in sintonia con il messaggio, ha ribadito che «è necessario ripartire dalle fondamenta. Il dibattito pubblico è monopolizzato da distorsioni continue che associano il concetto di diritto all'esatto contrario del diritto fondamentale alla vita di ogni essere umano». Il MpV di Marsala nelle sue attività viene sostenuto dalla Diocesi con i fondi 8x1000.

LA SCOMPARSA. Morta Narduzza Gallo, fondò il MpV in città



All'età di 94 anni è scomparsa a Mazara del Vallo Leonarda "Narduzza" Gallo, fondatrice della sezione del Movimento per la vita e del Centro per la vita in città. Quella di Narduzza è stata una lunga vita dedicata interamente e intensamente alla difesa della vita nascente: ha militato nell'Azione Cattolica e dal 1949 al 1966 è stata Presidente della Gioventù femminile all'interno della Giunta diocesana. Nella sua vita è stata anche presidente diocesana dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici e, nell'ottobre 1966, messasi in aspettativa dall'insegnamento è partita missionaria laica in Algeria, rispondendo così all'appello dei Vescovi che chiedevano collaborazione per la soluzione dei tanti problemi economici, sociali e culturali in cui si era venuto a trovare il popolo algerino all'indomani dell'indipendenza. Il MpV a Mazara del Vallo è nato il 6 novembre del 1983: 50 soci sottoscrivono l'atto normativo. Narduzza vende il suo appartamento e con i proventi ricavati compra e ristruttura un immobile in via Abate Calia, ereditato insieme alle due sorelle. Qui trasferirà il suo domicilio, qui avranno sede il Movimento per la Vita, il CAV (Centro di aiuto alla vita) che, operante già nel 1987, si costituirà ufficialmente il 26 novembre del 1991.

Condividere, anno XX, n. 02
del 21 febbraio 2022

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firrieti

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
padre Giulio Albanese, don Nicola Altaserse, Claudia Casciolo, don Leo Di Simone, don Vito Impellizzeri, Giusy e Vito Pipitone.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 21 febbraio 2022. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



LAVORI PUBBLICI.

Stop ai lavori da 13 milioni, le fognature rimangono incomplete

di MAX FIRRERI

 www.commissariounicodepurazione.it

Stop ai lavori e contratto risolto. Per la realizzazione della rete fognaria a Tre Fontane e Torretta Granitola, nel territorio di Campobello di Mazara, si è registrata una battuta d'arresto. La determinazione, a poco più di due anni dall'avvio dei lavori, è del Commissario straordinario unico dello Stato per fognature e acque reflue urbane Maurizio Giugni che ha firmato l'atto di risoluzione del contratto col raggruppamento temporaneo formato da "Consorzio Stabile SQM Società Consortile arl" e "Idroambiente srl". I lavori furono aggiudicati per un importo contrattuale di 12.967.454,50 euro (ribasso 30,69%) e avviati nell'ottobre 2019. Ora sono rimasti incompleti. Alla base del provvedimento ci sono inadempienze dell'impresa e un rapporto tra direzione dei lavori e la stessa ditta non proprio sereno al punto tale che venne costituito il Collegio Consultivo Tecnico che avrebbe dovuto risolvere contro-

versie e dispute tecniche. Ma anche l'impegno del CCT non ha portato a nulla. I lavori avviati nel 2019 furono interrotti a marzo 2020 per la pandemia Covid-19, poi ripresi a giugno dello stesso anno. Il nuovo stop il 26 gennaio 2021, «data a partire dalla quale, per

Il Commissario unico dello Stato per le fognature ha risolto il contratto

scelta del tutto unilaterale, l'attività di posa in opera delle condotte a gravità si è interrotta», scrive il Commissario. Su richiesta del Collegio Consultivo Tecnico l'impresa avrebbe dovuto elaborare un dettagliato programma temporale delle lavorazioni da eseguirsi strada per strada, con indicato il periodo di tempo necessario. Lavorazioni, scrive ancora il Commissario,

«non eseguite». Per il Commissario straordinario, dunque, «è apparso chiaro il sostanziale "abbandono" del cantiere da parte dell'appaltatore». A Torretta Granitola, intanto, dove sono stati effettuati i maggiori scavi per la posa della tubatura delle acque reflue, le abbondanti piogge degli ultimi mesi hanno messo in luce le criticità della consistenza delle opere realizzate. Lungo le linee di scavo, nonostante sia stato posto il manto di asfalto, il terreno è sprofondato e parte delle strade della frazione si presentano transennate. **A Tre Fontane, invece, risultano visibili alcune opere rimaste incomplete, come lo scheletro di cemento armato della stazione di pompaggio sul lungomare ovest.** Al fine di verificare la consistenza delle opere realizzate, il sub Commissario Riccardo Costanza ha già dato incarico alla ditta salemmitana "Geo3" che procederà con un servizio d'indagine geognostica di laboratorio e nelle aree di cantiere.

I LAVORI ERANO IN CORSO A TRE FONTANE E TORRETTA GRANITOLA

DALLA SICILIA IN AMERICA.

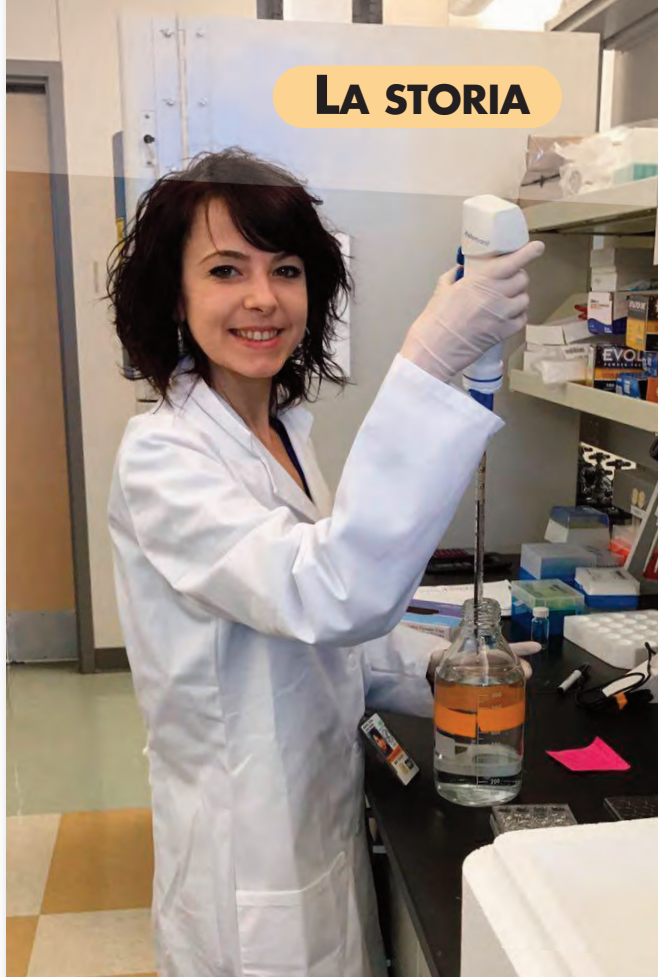
«Così studio le dipendenze da droghe»

di MAX FERRERI

 www.nida.nih.gov

A pensarlo banalmente il cervello è una parte del corpo come un'altra. Eppure, se si ragiona un attimo, il cervello è il motore che muove tutto il fisico e i nostri comportamenti. Lo sa bene Rosanna Marino, 36 anni, originaria di Campobello di Mazara e laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche a Palermo nel 2008, oggi in servizio presso l'University of Maryland a Baltimora. La sua carriera da ricercatrice è iniziata proprio a Palermo: da gennaio 2013 a marzo 2015 ha seguito il dottorato di ricerca in Neuroscienze a Palermo poi il volo di migliaia di chilometri nella Grande Mela. **Sono stati i vertici dell'NIH (National Institute of Health)-NIDA (National Institute Drug of Abuse) di Baltimora a cercarla.** «Li ho iniziato con una ricerca preclinica sui topi per studiare la dipendenza. In particolare mi occupo dei circuiti neuronali che sono responsabili della sensazione di benessere che le droghe danno, spiega Rosanna Marino. È stato un progetto di studio sull'ipotalamo laterale, l'area cerebrale sempre conosciuta come essere coinvolta in dipendenza di cibo e *feeding* compulsivo, per capire se lo stesso venisse coinvolto anche da dipendenza da sostanze d'abuso». Una ricerca, la prima svolta dalla Marino a Baltimora, che ha fatto da apripista agli anni di lavoro oramai trascorsi in America. Un istituto di almeno dieci laboratori dove la giovane campobellese è l'unica sici-

liana. Il *target* principale sul quale lavora la Marino è quello di andare a scoprire i circuiti neuronali che producono dopamina nell'area segmentale-ventrale, il neurotransmittitore del "piacere". **«Il cervello è come se fosse una mappa - spiega la Marino - tutte le aree cerebrali hanno un differente ruolo che sfocia nella produzione di diversi comportamenti.** Nelle linee generali si pensa che il cervello sia conosciuto al 100%. Ma non è così. La ricerca è mirata a conoscere nei dettagli come tutte queste aree cerebrali sono orchestrate. Le aree classiche del cervello sono conosciute. Ma come collaborano tutte le sezioni tra di loro? Ecco, noi studiamo questo». Così c'è l'Area Tegmentale Ventrale, la regione che contiene neuroni che rilasciano dopamina; poi il Dorsale Rafe che produce serotonina, neurotransmittitore che regola umore; poi ancora l'Ipotalamo Laterale che regola comportamenti omeostatici tra cui l'assunzione di cibo e la Amigdala, area cerebrale coinvolta negli stati emozionali; e, infine, il *Locus Coeruleus* che produce noradrenalina e si attiva come se fosse in presenza di un reale pericolo preparando l'organismo all'attacco o alla fuga. **«Il cervello è una parte del corpo difficilissima da studiare - spiega Rosanna Marino - noi, nella ricerca, iniettiamo un virus nella**



**È ricercatrice presso
i laboratori del
NIH-NIDA di Baltimora**

parte di cervello che desideriamo stimolare, codifichiamo una proteina che è sensibile alla luce e questo consente la stimolazione di determinati neuroni utilizzando un laser». Dalla Sicilia in Usa oggi Rosanna Marino è una vera americana d'adozione. Si è sposata ed è in attesa di un bambino. «Venire qui in Usa? Mi è servito tantissimo, qui ho costruito la mia carriera da zero. Tornare in Sicilia? Cosa dovrei venire a fare?», dice la Marino. A Baltimora ha costruito la sua nuova vita. Il lavoro nei laboratori anche fino alle 20 di sera, poi la famiglia e il fine settimana con gli amici. La Sicilia è lontana, «mi manca il caldo, il mare e gli affetti più cari». A Baltimora sventola la bandiera a stelle e strisce. È qui che la ricerca non si ferma. È qui che Rosanna Marino ha costruito il suo futuro.

ROSANNA MARINO È ORIGINARIA DI CAMPOBELLO DI MAZARA

ARCHEOLOGIA.

Si torna a scavare a Segesta e a Salemi, firmate le convenzioni con le Università

a cura della redazione



www.parcodisegesta.com



Quattro nuove convenzioni con altrettanti Atenei americani ed europei per una nuova stagione di scavi a Segesta, Rocca di Entella e Salemi. A firmarle è stato il Direttore del Parco archeologico di Segesta Rossella Giglio, nell'ambito delle collaborazioni scientifiche mirate alle campagne di scavi su alcuni siti specifici di competenza del Parco di Segesta. Per la prima volta la prossima primavera arriveranno gli archeologi dell'Università dell'Arizona: la convenzione per la durata di tre anni è stata firmata con Diane Austin, Direttore della Scuola di Antropologia dell'Ateneo di Tucson. Gli studiosi americani si occuperanno dell'area dell'abitato arcaico di Segesta, pertinente alle fasi di vita degli Elimi. Già la professoressa Emma Blake (oggi docente in Arizona), a metà degli anni 2000, scavò sul monte Polizzo di Salemi quando collaborava con l'Università di Stanford. Attività che svolse insieme al professor Robert Schön, con il coordinamento scientifico di Rossella Giglio, nell'ambito

della convenzione allora concessa dalla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani. «Nello specifico in questa nuova campagna di scavi si occuperanno delle ricerche storico-archeologiche e topografiche della parte centrale del monte Barbaro dove ci sono tracce di strutture domestiche relative alla fase arcaica», spiega il Direttore Rossella Giglio. **A partire da quest'anno e sino al 2026 a Segesta arriveranno anche ricercatori e archeologi dell'Università della Tuscia** (guidati da Salvatore De Vincenzo) e della Freie Universität Berlin (coi docenti Monika Trümper e Chiara Blasetti Fantauzzi) che indagheranno le fortificazioni e le cinte murarie di Segesta, mediante lo sviluppo anche di nuove tecnologie quali la Digital-Archaeology. E a Segesta effettuerà ricerca e scavi l'Università di Ginevra diretta da Dominique Jaillard con la professoressa Alessia Mistretta dell'Unità d'archeologia classica. Le ricerche si svolgeranno attorno alla Casa del Navarca, un edificio abitativo di grande pregio appartenuto al na-

varca Eraclio, amico di Cicerone, dove il Parco ha promosso un grande progetto di valorizzazione con la realizzazione di un nuovo percorso pedonale sulla sommità della collina e nuovi scavi realizzati fra marzo e luglio 2021. La Convenzione firmata con l'Università di Ginevra ha la durata di 3 anni. **Nei prossimi mesi si tornerà a scavare anche sull'ex Basilica paleocristiana di San Miceli a Salemi**, grazie all'ateneo statunitense Andrews University-Berrien Springs del Michigan (Usa) con la quale il Parco di Segesta ha firmato una convenzione di 5 anni. «L'attività archeologica, coordinata da Randall Younker, che verrà svolta consentirà di proseguire gli scavi già iniziati nel 2014 e che ha consentito di portare alla luce testimonianze archeologiche di pregio relative ad un villaggio», spiega il Direttore Rossella Giglio. È stata riconfermata la convenzione con la Scuola Normale di Pisa che continuerà gli scavi a Entella, nel territorio di Contessa Entellina ma si occuperà anche della prosecuzione degli scavi nell'Agorà di Segesta.

NELL'EX BASILICA DI SAN MICELI TORNA L'ANDREWS UNIVERSITY-BERRIEN SPRINGS

MARSALA.

La nave punica è da curare

a cura della redazione

 www.parcovilibeo.it

Al Museo Lilibeo di Marsala è stato avviato il primo di una serie di interventi conservativi sul relitto della nave punica del III sec. a.C., realizzati grazie alla collaborazione con la Honor Frost Foundation. Unica nel suo genere in tutto il Mediterraneo antico, sia per la tipologia (una nave agile e veloce da combattimento, o "ausiliaria" di appoggio alle navi militari), sia per la presenza di segni e lettere fenicio-puniche che ne consentono l'attribuzione alla marineria cartaginese, la nave è oggetto di intervento da parte degli archeologi navali Pat Tanner (University of Southampton, Centre for Maritime Archaeology) specialista nel rilievo 3D e nella ricostruzione virtuale delle navi antiche, e da Toby Jones (Newport Museum and Art Gallery), curatore del progetto sulla nave mercantile del XV secolo rinvenuta nel fiume Usk di Newport (Galles, 2002). Il Museo, noto al grande pubblico come il "Museo della nave punica" è stato istituito dalla Regione sici-

liana nel 1986 principalmente per consentire la conservazione e la fruizione del relitto. Il convegno internazionale, realizzato lo scorso ottobre dal Parco in collaborazione con la Honor Frost Foundation, ha illustrato alcune analisi diagnostiche eseguite dal Centre Camille Juillien - CNRS di Aix Marseille (2018-2019) che hanno evidenziato la necessità di avviare interventi conservativi finalizzati a proteggere lo scafo della nave dal contatto diretto con la struttura metallica che la sostiene, mediante l'inserimento di sottilissimi fogli di materiale inerte polimerico nei punti di contatto tra il metallo e i legni antichi; questo al fine di evitare il rischio di contaminazione. Inoltre, si sta intervenendo sulla struttura lignea del relitto per correggere la deformazione del fasciame in un punto cruciale di intersezione con un madiere (strut-

tura trasversale dello scafo). «La realizzazione di questo primo intervento conservativo, sostenuto dalla Honor Frost Foundation, costituisce un momento importante per la valorizzazione della nave punica. Ringraziamo la presidente della Fondazione, Alison Cathie, per aver voluto insieme a noi avviare una collaborazione che si esprime attraverso un progetto internazionale di alto profilo scientifico finalizzato alla salvaguardia di un bene prezioso che abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future», ha detto Anna Maria Parrinello, Direttrice del Museo.

DAL TERRITORIO



A FINANZIARE IL CANTIERE CONSERVATIVO È LA HONOR FROST FOUNDATION



PUBBLICITÀ

n. 02 - 21 febbraio 2022

Condividere

15

SELINUNTE. In canonica i bambini senza classe

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

La parrocchia Sacro Cuore di Maria di Marinella di Selinunte ha accolto nella canonica i 10 bambini della Scuola dell'infanzia di Marinella di Selinunte che sono senza classe da settembre. A dare piena disponibilità per la classe è stato il parroco don Gaspare Tortorici che, finiti i lavori di ristrutturazione della canonica, ha subito offerto l'ampio salone all'Istituto "Capuana-Pardo", col grazie accorato della dirigente scolastica Vania Stallone. Una lunga storia quella del plesso scolastico "San Giovanni Bosco" di Marinella di Selinunte che accoglie gli alunni della scuola elementare. **Il Comune avrebbe dovuto realizzare una nuova aula in coibentato per i bimbi dell'infanzia grazie ai fondi do-**

nati dai deputati regionali del Movimento 5 Stelle; ma i lavori non sono stati ancora conclusi. E così i bambini della scuola dell'infanzia hanno iniziato a fare i "pellegrini" per la borgata. Dapprima li ha ospitati Orazio Torrente nella sala conferenze dell'hotel Admeto. Dopo alcuni mesi hanno dovuto trovare ospitalità presso l'hotel Garzia. Poi, dopo le vacanze di Natale, i bimbi si sono ritrovati ancora una volta senza un'aula, seppur di fortuna. **Ora l'accoglienza in parrocchia e, in-**

tanto, i lavori per l'aula in coibentato si sono fermati. La ditta incaricata ha rinunciato e il Comune sta provvedendo a un nuovo preventivo (con aggiornamento dei prezzi) e a dare l'incarico a una nuova ditta.



NEL PLESSO "SAN GIOVANNI BOSCO" MANCA UN'AULA CHE DEVE REALIZZARE IL COMUNE

L'ACCORDO. Il Museo dei giusti si trasferisce a Marsala

Tra il Comune di Marsala e l'Opera di religione "Mons. Gioacchino Di Leo" è stata sottoscritta una convenzione per la realizzazione del progetto "I Giusti di Sicilia". La firma è avvenuta tra il sindaco Massimo Grillo e don Francesco Fiorino, direttore dell'Opera. In base al protocollo il Comune accetta in comodato d'uso gratuito il materiale espositivo, librario e multimediale che è stato esposto sin qui a pian terreno del Seminario. Il Comune metterà a disposizione del progetto l'immobile confiscato alla mafia in via A. Diaz

con accesso anche da piazza della Vittoria dove installare ed esporre il materiale documentale, librario e multimediale. A carico del Comune sono le spese per la fornitura di energia elettrica, acqua, riscaldamento. L'Opera di religione, invece, oltre al materiale espositivo, librario e multimediale del progetto, assicurerà proprio personale per garantire l'apertura al pubblico, durante l'orario concordato con il Comune, con compiti anche di vigilanza e custodia di quanto esposto. Il protocollo è stato firmato per un anno, fino al 28 febbraio 2023.